

«Dissi di no a Fellini perché temevo di perdere mia figlia»

Sandra Milo a Castellana per il «Sa.Fi.Ter», ricorda: «Se avessi accettato "Amarcord", mi avrebbero tolto l'affidamento»

di NICOLA MORISCO

«Questo posto è straordinario, è uno dei luoghi più belli del mondo. Vedere un film qui dà un'emozione che non ho mai vissuto». Ha quasi le lacrime agli occhi, Sandra Milo, mentre presenta alle Grotte di Castellana il film di cui è protagonista, *Prima di lunedì*. Una commedia nella quale, per la prima volta, interpreta un ruolo comico, e riesce a ironizzare su se stessa. Nel film è Chanel, una sposa per corrispondenza che ha mandato, per farsi conoscere, delle fotografie nelle quali è ritratta a vent'anni. Poi bussava alla porta, e appare lei, splendida ottantenne. Anzi, ottanta-

quattrenne. Ha presentato il suo film al festival Sa.Fi.Ter, che ha fatto tappa alle Grotte di Castellana, con proiezioni proprio nella grande «sala» centrale delle grotte, per la prima volta adibita a sede di un festival di cinema. L'idea è di Romeo Conte, direttore del festival che ha avuto fra i suoi ospiti anche Clementino, Mirko Frezza,

Blu Yoshimi, Marisa Laurito, Lidia Vitale, Paolo Sassanelli, Nico Cirasola, Ivano Marescotti, le gemelle Fontana protagoniste di *Indivisibili* e Paolo De Vita. La XV edizione del Sa.Fi.Ter. si chiuderà questa sera a Conversano tra cinema e musica con ospiti Ivano Marescotti, Mirko Frezza e Massimiliano Rossi, le gemelle Angela e Marianna Fontana e l'esibizione del cantautore barese Giò Sada (vincitore di *X Factor 2015*).

Qui di seguito, alcune domande a Sandra Milo.

Signora Milo, partiamo dall'inizio: prima modella poi attrice.

«Ho fatto la modella a quindici anni, ma ho lasciato la moda perché mi sentivo incompleta. Volevo fare l'attrice e sono partita per Roma. Nella Capitale ho saltato qualche pasto, nemmeno pochi. Avevo un fisico da maggiorata, ma questa voce che alla gente non piaceva. Troppo da bambina, con un corpo da donna. Poi, finalmente, ho fatto il film di Antonio Pietrangeli, *Adua e le compagne*, che volle me con la mia vera voce. Dovette lottare con i produttori, e parte del mio successo fu grazie a questa voce particolare che rimaneva impressa. Roma era piena di set, si facevano film dappertutto. De Sica, Visconti, Zampa, Rossellini, Fellini. Poi gli altri, gli stranieri, hanno im-



LE ATTRICI
A sinistra le gemelle Fontana, in alto Sandra Milo, 84 anni

OGGI A CONVERSANO

Finale con le gemelle Fontana, Marescotti Frezza, Rossi e Giò Sada

parato la grande lezione del neorealismo, e noi un po' ci siamo fermati».

Ha pronunciato un cognome magico, Fellini. Come l'ha conosciuto?

«L'ho conosciuto a Fregene. In mezzo a una pineta bellissima c'era una vecchia villa adibita ad albergo. Tavoli con le tovaglie bianche. A un tavolo isolati c'erano Ennio Flaiano e Federico Fellini. Flaiano, che mi conosceva, mi disse "vieni che ti presento Fellini". Aveva uno sguardo, una luce particolare negli occhi, non era solo la luce dell'intelligenza, del genio, qualcosa di più. Io non riuscivo nemmeno a parlare, me ne andai, con la sensazione di ave-

re fatto una brutta figura».

Cosa successe dopo?

«Avevo già lasciato il cinema perché avevo fatto *Vanina Vanini* di Rossellini che fu un grande insuccesso, perché nessuno mi voleva più. Federico stava facendo da sei mesi i provini per questa Carla che doveva rappresentare l'amante ideale. Mi chiama la produzione per dire che Fellini faceva un provino. Io dico di no. Ma lui si mise d'accordo col mio compagno e venne a casa mia. Si accesero le luci del provino e io mi sentii come un viandante che ritorna a casa. Mi fece prendere un gatto di peluche bianco e nero che avevo in casa e con questo gatto sotto il braccio parlammo a lungo.

